

Compagnia Teatrale MATTIOLI

Scheda didattica - Avanti... Permesso - La vera storia di L'Altro & Quell'Altro

In scena due armadi, due persone, due modi di essere e di vivere.

Avanti... Permesso - La vera storia di L'Altro & Quell'Altro è la storia comica e poetica dell'incontro di due diversi tra loro. L'Altro, un buffo omino, innamorato del suo piccolo-grande mondo del lavoro, vive in solitudine nella sua casa-armadio grigia.

Ma un giorno arriva Quell'Altro che parla una lingua diversa e ha con sé erbe curative, che fanno passare i mali degli uomini, e quattro piantine a cui tiene particolarmente: con esse parla, ci gioca, le rimprovera, le protegge, le cura come fossero i suoi figli, i suoi affetti lontani. L'Altro è infastidito dalla presenza di Quell'Altro perché egli ha occupato una parte della scena del suo Paese e perché fa cose che lui non ha mai fatto e non comprende. Ogni cosa che Quell'altro fa lo disturba ed è pretesto per aumentare le distanze.

La spirale che allontana sempre di più i due altri, si interrompe nel momento in cui L'altro inizia a guardare Quell'altro con gli occhi della curiosità e ne riconosce, nella sua unicità e differenza, le potenzialità di benessere e salvezza reciproca.

LE TEMATICHE E RIFERIMENTI ALL'ESPERIENZA DEL BAMBINO

Lo spettacolo affonda le tematiche relative alle difficoltà dell'incontro tra persone diverse, portatrici di culture e modi di vivere non sempre immediatamente compatibili. *L'Altro & Quell'Altro* affronta in forma poetica e divertente le fatiche di ciascuno di noi: senza imporre giudizi morali o ideologici mette semplicemente gli spettatori davanti ad uno specchio in cui possono riconoscere alcuni dei comportamenti e degli atteggiamenti che si attivano nell'incontro con l'altro.

Per ragazzi e bambini lo spettacolo stimola ed interroga anche gli adulti, educatori, insegnanti e genitori, sul come e cosa si stia facendo per aiutare le nuove generazioni a edificare una società multiculturale

Lo spettacolo non dà soluzioni certe: racconta emozioni, sentimenti, dubbi. Esso dà speranza e invita a sperimentare l'incontro, con la consapevolezza che la diversità per essere una risorsa, richiede cambiamenti non sempre facili da attivare e fare propri. Per i bambini e le bambine riconoscere e legittimare le difficoltà (le paure, le ansie,...) che ci sono quando si incontrano persone differenti, può essere un primo passo per poter affrontare in modo costruttivo l'inizio di una relazione.

Lo spettacolo racconta una storia che dà ai bambini un'occasione per poter ridere e pensare anche alle proprie difficoltà nell'incontro con l'altro.

Lo spettacolo affronta tematiche attuali che riguardano da vicino anche i bambini dell'età della scuola dell'infanzia e delle elementari, giovani protagonisti di una società multietnica carica di novità positive e di inediti aspetti problematici.

Il tema della diversità è presente nella vita quotidiana, in specie fra le giovani generazioni che vivono fianco a fianco con bambini e famiglie che arrivano da paesi lontani.

La differenza circonda la vita dei bambini ed è molto importante per la loro crescita che essi possano conoscerne tutte le potenzialità. Ma soprattutto accanto alla conoscenza è importante che essi possano costruire e progettare sin da piccoli con altri, allargando lo spettro delle visioni possibili con cui affrontare e risolvere problemi della loro vita.

Compagnia Teatrale MATTIOLI

La condivisione delle problematiche e delle soluzioni diventa un terreno fertile di integrazione reale, poiché se nell'analisi e nella risoluzione si valorizzano i diversi punti di vista, il processo di produzione del cambiamento diventa laboratorio di condivisione e di promozione di un pari diritto di cittadinanza, nel quale la diversità può essere solo una risorsa.

Gli adulti spesso hanno paura della differenza perché hanno paura del cambiamento che conseguirebbe ad un vero processo di integrazione. A questa difficoltà rispondono con censure e chiusure, con la creazione di fantasmi, con l'invenzione di cittadinanze di serie b, che entrano a far parte della cultura quotidiana.

STRUTTURA DELLO SPETTACOLO

In scena ci sono due armadi abitati da due diversi personaggi interpretati da un'unica attrice. L'attrice in un cambio velocissimo di costumi interpreta prima L'Altro e poi Quell'Altro. Un'animatrice, utilizzando diversi oggetti, quando Compagnia Teatrale Mattioli l'attrice fa vivere una delle due case, anima la vita dell'altra. In questo modo gli spettatori hanno l'impressione di assistere all'incontro e scontro dei due personaggi, interpretati da due attori. Tutto lo spettacolo è incentrato su un gioco teatrale tra l'attrice che interpreta i due personaggi e l'animatrice. I tempi drammaturgici sono quelli di una comica teatrale con una colonna sonora (musiche e suoni) che accompagna i corpi e le azioni sceniche.

PERSONAGGI

Nello spettacolo ci sono due personaggi: L'ALTRO e QUELL'ALTRO.

L'ALTRO è un buffo omino: baffoni e capelli neri, camicia azzurra con cravatta che vive in solitudine nella sua casa grigia. Ogni mattina fa esattamente le stesse cose: si lava, si profuma, si fa il caffè, va a buttare l'immondizia e prima di dedicarsi al suo lavoro fa ginnastica. Lui ama il suo mondo solitario grigio e nero, pieno di numeri. Si dedica alla contabilità, al calcolo infinito... Ma un giorno la sua routine s'interrompe con l'arrivo di QUELL'ALTRO.

QUELL'ALTRO è un personaggio stralunato, che parla una lingua strana. Ha con sé una valigia con quattro piantine con cui parla, gioca, le sgrida... Ama i colori: il suo cappotto è pieno di pois colorati. Ogni cosa che incontra sul suo cammino si colora.

QUELL'ALTRO ha nella sua valigia anche delle medicine con cui cura le sue piantine come fossero i suoi figli e i mali degli uomini: le botte in testa, i problemi di sonno, i mal di pancia.

Due personaggi molto differenti che attraverso un confronto/scontro arriveranno ad incontrarsi.

TECNICHE E LINGUAGGI TEATRALI UTILIZZATI

Lo spettacolo utilizza un linguaggio universale fatto di poche frasi, ma ricco di immagini, di azioni, di musiche e di situazioni comiche, surreali che riflettono i sentimenti e le difficoltà dei bambini (e di chiunque) nell'incontro con l'altro. Lo spettacolo è stato creato come un vero cartone animato teatrale, ad ogni azione corrisponde una reazione.

Per creare i personaggi e lo spettacolo è stata utilizzata anche la tecnica dell'improvvisazione teatrale. Metodo di lavoro centrale per la Compagnia Teatrale Mattioli nella creazione dei propri spettacoli.

L'importanza di questa tecnica non sta solo nell'efficacia estetica o poetica di una messa in scena ma permette a chi la usa di dare una propria interpretazione alle dinamiche delle situazioni che si vengono a creare mettendo concretamente in gioco sé stesso.

Compagnia Teatrale MATTIOLI

In questo contesto di lavoro l'obiettivo dell'improvvisazione teatrale è quello di catturare dalla vita di ogni giorno la spontaneità delle relazioni che seguono a una situazione inaspettata, utilizzandola successivamente in condizioni controllate.

SCENOGRAFIE

Spesso i primi luoghi dove i bambini s'intrufolano per esplorare il buio, e affrontare la paura, per sparire e ricomparire, per accedere a un mondo parallelo e dar libero sfogo alle più strane fantasie, sono gli armadi, quelli di casa.

E sono proprio due normalissimi armadi che all'inizio della storia sostano ancora muti sulla scena.

Ben presto però si animeranno e si riveleranno corpi vivi dalle metamorfosi inaspettate.

Gli armadi diventano, così, due case, due abitazioni, (una addirittura ha l'ascensore): contenitori di esistenze diverse, buffe e inquietanti perché non conosciute.

METODO DI LAVORO UTILIZZATO DALLA COMPAGNIA NELLA CREAZIONE DELLO SPETTACOLO

Per creare lo spettacolo sono stati letti diversi libri che trattano il tema della diversità. Lo spettacolo nasce da un'idea di Monica Mattioli: due armadi che dovevano diventare le case di due personaggi diversi e fatti da un'unica attrice. Tema: l'incontro/scontro con le differenze. Obiettivo artistico: creare un cartone animato teatrale.

Sono stati quindi creati prima i due personaggi. Vi era infatti il bisogno di vederli prima di scrivere la storia. Successivamente si sono scelti i costumi dei personaggi, si è trovata la postura fisica di ognuno di loro attraverso l'improvvisazione teatrale; attraverso un gioco fisico dell'attrice si sono trovate le voci dei due personaggi. Quell'Altro doveva parlare una lingua incomprensibile, improbabile, capace di arrivare comunque al pubblico. Successivamente si sono delineati anche i diversi caratteri dei due personaggi. È stata quindi scritta la storia, che è stata suddivisa in diverse scene teatrali.

Infine abbiamo improvvisato su ogni scena individuando e utilizzando oggetti e musiche. La musica è diventata un elemento drammaturgico fondamentale, che ha sostituito in buona parte la parola.

FONTI UTILIZZATE

La Zuppiera di Marzuk di Graziella Favaro

C'è cavallo e cavallo di Jozef Wilkon

Se mio figlio gioca con Mohamed di Raffaele Mantegazza

Come un pesce fuor d'acqua di Graziella Favaro e Monica Napoli